

Il romanzo

Il romanzo è una narrazione quasi sempre in prosa, dal **contenuto realistico o fantastico**, che si è evoluta nel tempo in relazione ai cambiamenti del contesto storico-sociale, dell'immaginario e dell'idea di letteratura.

La **finalità di intrattenimento** lo ha relegato per secoli nell'ambito della letteratura di evasione, come genere non ben definito. Nel contempo, però, gli ha dato la libertà di accogliere e rielaborare i materiali e le tematiche più diverse, e gli elementi di altri generi letterari. Questa **forma aperta**, sia sul versante della forma che su quello del contenuto, è la **caratteristica fondamentale** alla quale il romanzo deve tuttora il proprio successo.

Dal mondo antico al Medioevo

Nell'antichità manca un termine per indicare la narrativa di invenzione. **Romanzo** è una parola francese, *roman*, che nel Medioevo indicava un testo narrativo in lingua romanza, cioè volgare.

La forma romanzesca ha le sue origini nell'**Odissea**, dove troviamo i due motori narrativi della narrazione romanzesca di ogni tempo: l'avventura e l'amore. Le forme più antiche sono il **romanzo greco** e il **romanzo latino**. Il primo raggiunge la massima fioritura nel II-III secolo d.C.; nel mondo latino i due romanzi pervenutici sono il **Satyricon** di Petronio, di età neroniana, e le **Metamorfosi** di Apuleio (II secolo d.C.).

Tra il 1000 e il 1008 Murasaki Shikibu, una dama di corte, scrive a Kyoto la **Storia di Genji, il principe splendente**, capolavoro della letteratura giapponese. È considerato dalla critica il **primo vero romanzo del mondo** per l'interesse della scrittrice nei confronti del dato sociologico e dell'approfondimento psicologico.

Nel XII secolo nasce in Francia il **romanzo cavalleresco** (vedi volume *Le origini della letteratura*). Rivolto al pubblico raffinato delle corti delle quali riflette i valori, ha come protagonisti le dame e i cavalieri. Il ciclo più famoso è quello di **re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda**.

Il Cinquecento e il Seicento. Don Chisciotte

Il filone avventuroso è ripreso nel Cinquecento dal **romanzo picaresco**, storia delle peripezie dei picari, giovani furfanti che vivono di espedienti per le strade di Spagna.

Il tema avventuroso del viaggio entra, con ben altro spessore, nel **Don Chisciotte** di Miguel de Cervantes (1605), che molti critici definiscono **il primo romanzo moderno**. Il personaggio dell'hidalgo¹, che impazzisce per aver letto troppi romanzi cavallereschi, non è solo la parodia del cavaliere, ma esprime il conflitto tra l'individuo animato da grandi ideali e il mondo quotidiano con le sue miserie, in una **prospettiva sempre valida e universale**.

Il Settecento. Il romanzo moderno

Il romanzo comincia a prendere la forma che oggi conosciamo nel Settecento, in Inghilterra, con il **romanzo borghese**, ritratto dei costumi e dei valori della classe borghese emergente. I protagonisti sono **persone comuni**, gli eventi vengono collocati nella **realtà contemporanea**.

Il prototipo del genere è **Robinson Crusoe** di Daniel Defoe (1719, vedi pag. 418); sono da citare **I viaggi di Gulliver** (1726) di Jonathan Swift e **Tom Jones** (1749) di Henry Fielding.

Il romanzo borghese si diffonde in altre nazioni europee dando vita a una ricca articolazione di temi, forme e tecniche narrative, atte a catturare un pubblico sempre più ampio, dal romanzo epistolare a quello autobiografico, fino al romanzo di formazione.

In Francia assume le forme dell'ironia con **Candido, o l'ottimismo** (1759) di Voltaire, in Germania quelle del drammatico conflitto tra le ragioni del cuore e gli obblighi sociali con **I dolori del giovane Werther** (1774) di Johann Wolfgang Goethe.

L'Ottocento. Il trionfo del romanzo

Tra il Settecento e l'Ottocento si fissano alcune caratteristiche che rimarranno tipiche del genere. Il nucleo narrativo si sviluppa in una **trama articolata** nella quale si muovono **vari personaggi** dai caratteri definiti.

La **realtà** rappresentata è **ampia e multiforme**, l'**universo** in cui si svolge la vicenda è **complesso** e allude alla **condizione umana** nella sua totalità. La **rappresentazione**, dettagliata e approfondita, e la **forma problematica** producono nel lettore **emozioni ma anche riflessioni e domande**. Le tematiche sono svariatissime, come pure gli stili, dando vita ad una **pluralità di generi**.

Nell'Ottocento il romanzo diventa la **forma letteraria dominante**, grazie all'affermarsi della borghesia che trova in esso un **linguaggio medio**, adatto a un pubblico non specialistico, e un **universo quotidiano** in

cui può identificarsi. Si è ormai liberato dall'etichetta di produzione di seconda categoria, destinata esclusivamente all'intrattenimento. Nell'arco del XIX secolo, diverse tendenze si avvicendano e a tratti si intersecano: **nella prima metà** prevalgono le analisi storico-sociali, connesse con i destini individuali dei personaggi (**romanzo sociale e romanzo storico**); mentre **nella seconda metà** si assiste a notevoli modificazioni: della struttura narrativa, che si fa sempre meno unitaria, della figura del narratore (per esempio nelle correnti del Naturalismo e Verismo), dei caratteri dei personaggi. La scelta delle trame, inoltre, si orienta verso **il simbolico e il fantastico**.

Il Novecento e il Duemila. Dalla rivoluzione tecnico-espressiva alle attuali tendenze

La complessità e la contraddittorietà della vita interiore scoperte dalla **psicoanalisi**, e la crisi di certezze sulla possibilità che hanno gli esseri umani di conoscere la realtà, **rivoluzionano**, nel primo trentennio del Novecento, la **forma** ottocentesca del romanzo. Vengono quindi messe in atto nuove strategie narrative che coinvolgono la trama, il discorso narrativo, sempre più aperto ad accogliere lo spazio della **coscienza** e dell'**inconscio** e, soprattutto, il **linguaggio** e le **tecniche della narrazione**. L'affermarsi della **società di massa** nella seconda metà del Novecento ha profondamente modificato il rapporto tra pubblico e lettura. Ha favorito da una parte l'espansione del mercato editoriale, dall'altra ha reso sempre più il libro un **prodotto di consumo**, il cui successo è determinato dal numero di copie vendute, il cosiddetto **best seller**.

In tale ambito va collocato il fenomeno, sempre più diffuso fino ai nostri giorni, della **serialità**, la produzione in serie, comune ad altre forme di espressione come l'arte, il cinema, la televisione.

La narrativa ha assunto nuove caratteristiche a partire dagli **anni Ottanta**, dando vita al cosiddetto **romanzo della globalizzazione**, frutto della **rivoluzione digitale** e della possibilità di **comunicare a livello planetario**. Letterature poco note fino a qualche decennio fa sono entrate nel nostro orizzonte culturale. I cambiamenti nelle relazioni economiche mondiali e la migrazione di interi popoli hanno immesso nel romanzo **storie individuali** e **tragedie collettive**. La narrativa di Paesi come l'**America latina**, con autori come **Isabel Allende** e **José Saramago**, e il **Medio Oriente**, per esempio con **David Grossman**, si è diffusa con successo, anche grazie agli scrittori "globalizzati", che hanno vissuto in varie parti del mondo.

I **generi** tradizionali, a cui si sono aggiunti nella prima metà del Novecento la fantascienza e il *noir*, si sono evoluti, imponendosi a un largo pubblico con il giallo, la fantasy, il cyberpunk.

Alcune tendenze sempre più evidenti sono: la **contaminazione**, cioè l'ibridazione di generi e linguaggi, la crescente presenza della **narrativa femminile**, il nuovo realismo della cosiddetta **non fiction novel**. Esempio di quest'ultima tendenza è in Italia **Gomorra** (2006) di Roberto Saviano, un misto di reportage giornalistico e di narrazione per episodi.

Il romanzo continua, così, ad essere il genere più amato e più letto, perché, grazie alla sua forma aperta, è in grado di esprimere la realtà del nostro tempo, accogliendo temi come il terrorismo, le paure e le ossessioni della vita contemporanea.